

Comitato la Villa Reale è anche mia

Il restauro della Villa Reale di Monza: chi l'ha pagato e chi ci guadagna

Monza, 21 ottobre 2014

A lavori ultimati, facciamo il punto su quanto è costato a noi tutti - non solo in termini economici - il restauro della parte centrale della Villa Reale di Monza.

> I costi effettivi del restauro non sono stati resi noti. Comunque, in base al bando, di cui il responsabile era Anton Giulio Rognoni - l'ex Amministratore Delegato di Infrastrutture Lombarde ora indagato nell'ambito degli appalti per Expo - Regione Lombardia ha erogato 21 milioni e Nuova Villa Reale Monza spa, vincitrice del bando, guidata dall'imprenditore Navarra di Italiana Costruzioni, in sede di aggiudicazione (vedi conferenza stampa dell'allora Presidente di Regione Lombardia, Roberto Formigoni, del 15 aprile 2011) avrebbe dovuto versarne 8 ma, a quanto dicono le notizie di stampa e le affermazioni pubbliche degli stessi responsabili, ne avrebbe investiti solo 4. Peraltro rileviamo che il costo iniziale stimato per gli interventi al Belvedere, ha subito senz'altro un netto abbattimento poiché originariamente era ivi previsto il famoso ristorante di lusso che avrebbe comportato ingenti costi per impiantistiche particolari e per allestimenti dedicati. Il ristorante, di modesta rilevanza, è stato poi realizzato al piano terra mentre il Belvedere è stato oggetto di interventi limitati. In corso d'opera, tuttavia, vi è stato un aumento dei costi che, secondo fonti stampa diverse sarebbe stato di 2 o 3 milioni di euro per imprevisti durante i lavori e che sono stati ulteriormente finanziati dalla Regione: abbiamo chiesto al Consorzio documentazione dell'importo e della natura degli imprevisti, ma non ci è stata data alcuna risposta in merito.

L'ingresso del privato sarebbe stato forse giustificato se i 25 milioni fossero stati a carico del concessionario e 4 milioni alla Regione, ma evidentemente lo scopo dell'operazione non era quello di sollevare il pubblico dall'investimento più gravoso. Questo **non** può essere un esempio virtuoso di collaborazione fra pubblico e privato, in quanto non vi sono contropartite effettive per la collettività.

> Malgrado l'esiguità del suo contributo, il privato ha ottenuto 22 anni di concessione degli ambienti più rappresentativi della Villa, lasciando solo 36 giorni non consecutivi l'anno alla piena fruizione pubblica. Questo significa che per 22 anni Nuova Villa Reale Monza spa potrà guadagnare dalla messa in subconcessione dei quattro piani centrali della Villa Reale di Monza. E non si può dire che abbia perso tempo: ha già affittato il piano terra per 15 anni a un ristorante, "Le cucine di Villa Reale", che userà gli spazi in modo esclusivo (www.fedegroup.it/ristorante/le-cucine-di-villa-reale) e non in funzione dell'attività museale come prevede il Testo Unico dei Beni culturali. Un esempio: il 31 ottobre è previsto l'Halloween Private Party, in occasione del quale la Villa farà da "suggestivo contenitore" al "Night Party con DJ set dalle 23.00", un evento del tutto avulso dal delicato contesto in cui viene collocato e per il quale "l'organizzazione si riserva il diritto di selezione all'ingresso" (<https://www.facebook.com/events/297160933812528/?fref=ts>). Su tale utilizzo improprio e pregiudizievole della Villa - a oggi ci sono state già oltre 500 prenotazioni - il Consorzio si è limitato a rilevare, a posteriori e su nostra segnalazione, un "difetto" di comunicazione e non si è sentito in dovere di intervenire nel merito dell'uso oltraggioso della

Villa.

Le sale storiche del primo piano nobile sono state affittate alla Vision Plus per 9 anni (notizie stampa parlano di 300.000 € l'anno) che, a sua volta le potrà affittare a chiunque sia disposto a sganciare quattrini. Un solo esempio: il 4 ottobre, il salone delle feste è stato affittato (7-10mila €) per ospitare il primo ricevimento di nozze con gran finale di fuochi d'artificio (nei giardini che non sono in concessione ?!?) e le altre sale sono state messe a disposizione del Salone del Wedding Reale, ovvero la fiera degli sposi.

Ma facciamo due semplici conti: è verosimile ritenere che se il primo piano nobile è stato affittato a 300.000 € l'anno, anche gli altri piani subiranno un destino analogo. Sicché l'introito annuale per il gestore potrà aggirarsi attorno ai 1.200.000,00 € l'anno. Cioè circa 100.000,00 € al mese. Così, ammesso che il privato abbia effettivamente contribuito con 4 milioni di €, in 3 o 4 anni avrà ammortizzato l'investimento con le sole subconcessioni e gli altri 18 anni saranno solo "utili". In compenso, il Consorzio riceverà circa 5.000,00 € al mese. Ricordiamo, infatti, che il canone di concessione è di 60.000,00 € l'anno, oltre allo 0,7% del fatturato [circa 700 € al mese (1.200.000,00 x 0,7%): 12]. Per mera annotazione rammentiamo che il Piano Economico Finanziario (PEF) prevedeva importi addirittura superiori per il gestore.

Il pubblico - noi cittadini - ha tutto da perdere dalla concessione anche per altri motivi oltre a quelli economici; infatti, malgrado abbia pagato il restauro:

- potrà vedere solo le parti della Villa che concessionario e subconcessionario consentiranno di vedere e, quasi esclusivamente, pagando. Anche in questo caso non si è perso tempo: dopo una decina di giorni di visite gratuite "gentilmente concesse", il biglietto costa 12 € che vanno al concessionario;
- per vedere le altre parti dell'ala sud restaurate (l'appartamento di Umberto I°) si deve uscire dalla Villa, percorrere una parte della corte esterna e rientrare da un'altra parte, sperando che non piova, pagando un secondo biglietto;
- gli sarà preclusa la possibilità di vedere riallestite con gli arredi le sale del primo e del secondo piano nobile perché gli affittuari non hanno evidentemente nessun interesse a occupare le sale e gli spazi con i mobili originari, che sarebbero sì in stile con la Villa, ma non con l' "evento" (il vero business). Non si può rischiare, inoltre, che qualche improvvido partecipante all'evento danneggi mobili, suppellettili, arazzi preziosi. Risultato: gli arredi originari recuperati e restaurati, non sono stati sistemati dove avrebbero dovuto, ma sfrattati e delocalizzati in un'altra parte della Villa. Per esempio, i mobili "alla cinese" e gli arazzi del Raineri, in perfetta sintonia con il soffitto dell'Albertoli, che arricchivano la "Sala degli Uccelli" del primo piano nobile, sono stati surclassati dai tavoli imbanditi di confetti e dai tulle della fiera degli sposi;
- si deve accontentare di un restauro che sembra funzionale al solo sfruttamento commerciale. Ricordiamo, inoltre, che il primo piano nobile e il Belvedere erano già stati sottoposti a restauro a cura della Soprintendenza. Tra l'altro, che fine faranno i parquet del Maggiolini e le altre parti restaurate che dovranno sopportare l'urto dello sfruttamento commerciale degli spazi?

Ma soprattutto a perderci è la Villa stessa, spezzettata come fosse un condominio, ridotta a contenitore di usi oltraggiosi e indegni della sua storia, deprivata della possibilità di presentarsi in tutta la sua maestosità di dimora regale.

Gli Austriaci, i Francesi, i Savoia l'avevano lasciata a noi tutti perché fosse un monumento di cultura, didattica, arte e alta rappresentanza: **nell'Atto di cessione gratuita da Demanio dello Stato a Comune di Milano e Comune di Monza del complesso immobiliare denominato Villa Reale e Parco di Monza. Repubblica Italiana, Monza 4 aprile 1996, repertorio n. 8461** si dichiara (art.6) che "gli immobili... restano sottoposti al vincolo monumentale e paesistico", e che (art.8) "i Comuni di Milano e di Monza si impegnano a curarne la conservazione permanente ed a destinarli ad attività museali, culturali, di rappresentanza e di fruizione e conservazione del verde".

I veri "fruitori", cioè i gestori la stanno trasformando in una "location" commerciale che consentirà loro enormi guadagni senza alcun vantaggio per il "pubblico" che pure ha pagato il restauro e ciò senza che nessuno degli enti preposti (Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza, Consorzio) sembri esercitare il controllo dovuto sulle attività che si svolgeranno nella Villa Reale di Monza, come dimostrano gli esempi elencati.

I delegati:

Bianca Montrasio

Roberto D'Achille